



[www.cooperativeimolesi.it](http://www.cooperativeimolesi.it)

*IMOLAINSIEME*  
*RAPPORTO CONGIUNTURALE*  
*SULLA COOPERAZIONE IMOLESE*  
*N°1/2014*

*Alleanza delle Cooperative Italiane Imola*

*Casa della Cooperazione Imolese*

Via Emilia, 25 - 40026 Imola (BO)

Tel. 0542 - 35382 / 35215 Fax 0542 - 30516

[segreteria@cooperativeimolesi.it](mailto:segreteria@cooperativeimolesi.it)

[www.cooperativeimolesi.it](http://www.cooperativeimolesi.it)

## **UN QUADRO DI SINTESI**

Quella presentata in questo fascicolo è la prima indagine congiunturale relativa al **2014** prodotta dall'Alleanza delle Cooperative Italiane Imola. Essa ha per oggetto un significativo campione di Cooperative ed Imprese aderenti a Confcooperative Bologna – Circondario Imolese e Legacoop Imola, che fanno riferimento all'Alleanza delle Cooperative Italiane Imola.

Il metodo adottato è basato sulla predisposizione di un questionario sottoposto ad un vasto campione di Cooperative ed imprese, che è rimasto sostanzialmente omogeneo negli anni, divenendo la ricorrente base di indagine.

Questo campione statistico, costituito da **56** Cooperative ed imprese, è articolato nei vari settori/comparti di attività e rappresenta, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, una percentuale estremamente significativa sia in termini di fatturato, che di occupati, rispetto all'insieme delle Imprese Imolesi.

***In sintesi, i principali risultati della indagine congiunturale delle Cooperative ed Imprese Imolesi, sono i seguenti.***

*Arriviamo a questo appuntamento nel pieno di una lunga e difficile fase che vede coinvolto anche questo territorio e naturalmente anche le nostre cooperative, molte delle quali stanno ancora facendo i conti con le conseguenze finanziarie, patrimoniali, economiche e sociali provocate da questa interminabile crisi, la più acuta che il nostro Paese abbia mai visto e di cui ancora, con certezza, non si intravede la fine.*

*La cooperazione Imolese rappresenta complessivamente 113 cooperative, con 8.700 addetti, 2,3 miliardi di € di valore della produzione, oltre 1 miliardo di € di export ed 80 mila soci. Sono dati importanti che fotografano una situazione (al 31.12.2013) che ci siamo lasciati alle spalle, ma che ci proiettano in avanti e ci assegnano un ruolo ed anche grandi responsabilità per il futuro della nostra gente, delle nostre imprese e di queste Comunità. In questi anni difficili, la Cooperazione ha dato prova di saper resistere e reagire alla crisi in molti casi anche meglio di altri. In alcune situazioni sono nate cooperative che funzionano, producono reddito e creano posti di lavoro. Tuttavia, stiamo ancora pagando nel complesso un prezzo molto elevato e lo pagano soprattutto i nostri soci e lavoratori con la solidarietà, la cassa integrazione e gli esuberanti imposti da un mercato che ha assunto connotati inediti.*

*La crisi ha obbligato ognuno a ripensare forme e modelli di azione del recente passato ed ha stimolato l'avvio di innovativi piani di impresa, di cambiamenti, anche radicali, nelle forme e nelle strategie, all'interno delle quali resta, però, centrale l'obiettivo di dare continuità all'impresa e di salvaguardare concretamente e nel limite del possibile le persone.*

*Stiamo attraversando un momento particolarmente complicato della vita economica e sociale di questo territorio. La crisi continua ad essere pesante, siamo entrati nel sesto anno ed ha minato la resistenza di molti, ha causato pesanti ricadute e sta determinando ulteriori conseguenze particolarmente drammatiche per le imprese, le persone e le famiglie. Le cooperative sono arrivate a questo punto sicuramente molto provate, ma tutt'altro che piegate o rassegnate, sacrificando volumi (-5,5%), marginalità (per la prima volta in assoluto l'utile aggregato è negativo) ed intaccando, in alcune situazioni, anche i*

*patrimoni accumulati, hanno cercato di sostenere il peso della crisi senza scaricarlo completamente sui lavoratori (complessivamente -2,1% e -184 addetti in valore assoluto), sui consumatori e sui territori nei quali operano. Dovremo continuare ad operare per cercare di dare nel limite del possibile continuità alle imprese, anche se questo potrà determinare costi economici e sociali pesanti, perché se viene meno l'impresa parliamo di nulla, naturalmente continuando ad avere una concreta attenzione anche alle persone, come abbiamo fatto non a parole in tutti questi anni, sapendo bene che in alcuni casi non riusciremo in questo duplice obiettivo, perché veniamo da una lunghissima fase di criticità, ma la crisi continua a mordere pesantemente ed anche fra le imprese cooperative imolesi si contano alcune pesanti crisi aziendali e procedure di vario genere, che stanno arrivando al loro punto di saturazione.*

*Innumerevoli sono le sfide che anche i operatori debbono affrontare per resistere ai colpi inferti dalla crisi ed al tempo stesso cercare di offrire una qualche prospettiva alle loro cooperative ed ai tanti lavoratori che in esse trovano le condizioni per vivere con dignità e guardare al futuro, certo con preoccupazione, ma anche con un po' di fiducia. Fino ad ora, non si sono registrate situazioni irreversibili riferite a cooperative di significativa dimensione imprenditoriale ma, come noto, alcune di queste, proprio di medio-grande dimensione, si trovano da tempo in difficoltà e, in alcuni casi, all'interno di procedure. Una parte rilevante del sistema è ancora a metà del guado e deve essere fatto ogni sforzo per cercare di spingerle verso un approdo, come si è cercato di fare anche in passato, sapendo però che non tutte riusciranno ad superare questa situazione.*

*Sul terreno della difesa del lavoro un accorto ma crescente uso degli ammortizzatori sociali ha consentito sino ad oggi di limitare ripercussioni di pari gravità sul piano occupazionale, ma le ristrutturazioni, i processi di riposizionamento e gli eventuali accorpamenti che la crisi potrà rendere inevitabili comporteranno, purtroppo, specialmente in alcune situazioni, anche significative riduzioni dei livelli occupazionali, sicuramente non recuperabili in tempi brevi.*

*Le previsioni (sulla base della nostra indagine e della vicinanza e continuo confronto con i gruppi dirigenti delle aderenti), per il 2014 restano ancora particolarmente complicate da effettuare.*

*Emerge però una tendenza generale che intendiamo sottolineare: la crisi rallenta, anche se in queste ultime settimane tendono a ridimensionarsi le pur timide proiezioni di crescita emerse nei mesi precedenti. La cautela è d'obbligo, ma dopo un periodo particolarmente lungo (nove trimestri consecutivi di segno negativo e di buio fitto, come dato complessivo riferito alla nostra Regione), si dovrebbe cominciare ad intravedere uno spiraglio di luce.*

*Questi primi mesi del 2014 e le previsioni per la restante parte dell'anno, fanno emergere alcuni tenui, diffusi e costanti segnali di miglioramento, rispetto allo scorso anno, sintesi di andamenti settoriali e dimensionali tuttavia ancora molto divergenti. Il sostegno maggiore ovviamente fa riferimento alla domanda estera ed alla presenza strutturata sui mercati mondiali (ben sapendo che circa solo un 10% delle cooperative imolesi hanno questa dimensione e presenza internazionale), mentre continuano le difficoltà ed anzi in alcuni casi si accentuano drammaticamente, per chi opera all'interno di alcune filiere*

*produttive (edilizia in particolare) e per chi ha come riferimento il solo mercato interno. Non si rileva ancora una effettiva ripresa anzi, in alcuni casi, si riscontrano lievi avvistamenti recessivi, ma questa tendenza assume un rilievo significativo.*

*Il 2014 appare complessivamente con produzione, fatturato ed ordinativi in lieve crescita, ma sarà ancora un anno molto difficile che sconterà in alcuni casi l'epilogo di crisi che si stanno trascinandolo da alcuni anni e che pertanto evidenzieranno tutta la loro drammaticità in termini economici e sociali per le imprese, le persone ed il territorio nel suo complesso.*

*In generale si riscontrano alcuni segnali forti e positivi: la crescita della domanda dai principali mercati mondiali; una moderata risalita della fiducia di imprese e famiglie; una stabilizzazione della occupazione, pur restando il principale elemento di preoccupazione; una azione innovativa e concreta avviata in questi primi mesi di attività dal Governo Renzi; un andamento del credito bancario che nel complesso ha smesso di peggiorare (meglio per persone e famiglie, ancora troppo debole per imprese).*

*Si conferma un dato particolarmente preoccupante riferito al mercato del lavoro, che si mantiene in territorio particolarmente debole.*

*L'incertezza è ancora il tratto dominante sullo scenario macroeconomico nazionale di breve periodo, tuttavia migliora, rispetto alle rilevazioni precedenti, il sentiment dei operatori rispetto ad una ripresa in tempi sufficientemente brevi del Sistema Paese.*

*All'interno di questo perimetro si colloca l'Alleanza delle Cooperative Italiane, che nasce per innovare un modello in parte datato, per dare vita ad un grande progetto, ma soprattutto per riuscire ad essere maggiormente vicina e di supporto alle nostre cooperative e per far sì che la formula cooperativa possa essere messa a disposizione delle nostre Comunità e della intera società italiana, senza i pesi ed i vincoli del passato, perché ogni cittadino la possa scegliere, quando la consideri la formula più adeguata ad affrontare e risolvere i propri problemi ed a perseguire il bene comune, oltre ai propri obiettivi, personali e professionali.*

*Questo viaggio è partito tre anni e mezzo fa a livello nazionale, nell'ottobre 2012 ad Imola e nello scorso mese di marzo abbiamo inaugurato la Casa della Cooperazione Imolese, sede unica e comune della cooperazione e delle cooperative del territorio. E' stato fatto un buon tratto di strada, con passo costante, misurato, sono stati raggiunti risultati importanti, per innovare il modo di fare associazione di rappresentanza e per potere risultare più incisivi ed adeguati rispetto alle vecchie e nuove istanze che le cooperative evidenziano, in particolare in questa fase.*

*Ma la speranza che nutriamo, il nostro impegno quotidiano e l'augurio che ci facciamo è che questo percorso coinvolga sempre di più tutte le cooperative e che in breve tempo, si possa pervenire alla unica e sola associazione cooperativa, vero obiettivo finale di questo percorso.*

*Per quanto riguarda le prospettive di carattere più generale, per il futuro delle imprese, prevale una indicazione volta al consolidamento delle attività in essere, accanto alla indicazione rivolta alla espansione e diversificazione delle attività. Pertanto viene segnalata, come prospettiva, la strada della cooperazione tra cooperative, della attivazione di reti, della progettazione di prospettive comuni e condivise, delle aggregazioni fra imprese,*

*attraverso processi di fusione, attraverso la realizzazione di alleanze strategiche o tramite l'adesione a forme organizzative allargate. Questi aspetti possono rappresentare nuove tendenze ed elementi di sviluppo, un differenziale competitivo che ci auguriamo possa aiutare le nostre cooperative a fronteggiare meglio la situazione ed a riposizionarsi verso il futuro.*

*Tutti noi dobbiamo infatti essere aperti, positivi e favorire i cambiamenti, nella consapevolezza della nostra forza e della responsabilità, che ci deriva dal nostro ruolo economico e sociale, nei confronti delle cooperative, della nostra gente e delle nostre Comunità.*

## **L'INDAGINE CONGIUNTURALE**

### **Andamento del settore**

Il 61,8% (58,9% lo scorso anno) delle Imprese intervistate ritiene che nel 2014 l'andamento del proprio settore di attività si manterrà sostanzialmente stabile rispetto al 2013. Un 9,1% (1,8% lo scorso anno) segnala una previsione di crescita ed un altro 29,1% (39,3% nel 2013) una diminuzione. Su questo versante si registrano alcune diversità sulla base del settore di appartenenza e della dimensione imprenditoriale ma soprattutto, rispetto alle valutazioni espresse nello stesso periodo dello scorso anno, si evidenzia un incremento delle previsioni di crescita, a fronte di una contrazione delle previsioni di diminuzione e di un ulteriore incremento del dato relativo alla stabilità dell'andamento del settore. In generale possiamo pertanto affermare che emergono previsioni abbastanza allineate con le risultanze e gli andamenti settoriali del 2013.

### **Andamento delle Imprese**

Relativamente a questo aspetto un 61,8% (60,7% lo scorso anno) ritiene che la propria Impresa manterrà anche nel prossimo anno un fatturato stabile rispetto al 2013; un 10,9% (14,3% nel 2013) prevede una crescita ed un 27,3% (25% un anno fa) una diminuzione. Pertanto relativamente a questo punto si evidenziano tendenze improntate ad una sostanziale conferma dei dati evidenziati lo scorso anno, con segnali evidenti tendenti alla stabilità ed alla ulteriore divaricazione degli estremi, con un incremento delle previsioni di crescita (emerge una forchetta che va da un +3% ad un +20% del fatturato) ed allo stesso tempo delle previsioni di diminuzione (la forchetta in questo caso evidenzia da un -4% ad un -20%), rispetto al 2013. Su questi ultimi aspetti, evidenziando una tendenza un po' controcorrente, rispetto alle previsioni del settore. Si intravedono segnali di ripresa in alcune aree a livello di mercati mondiali (si evidenziano positive opportunità, al di là delle economie asiatiche, per i alcuni paesi arabi e nord africani, Turchia, Russia ed America Latina, al netto di diffuse pericolose situazioni di instabilità di carattere interno ed internazionale), accanto al perdurare di significativi rallentamenti anche delle aree BRICS e pertanto si accentuano le previsioni di stabilità e possibile conferma del fatturato.

## *Andamento export*

Tenuto conto della vocazione e della consistente rilevanza del fatturato export per il nostro distretto Cooperativo, abbiamo cercato di verificarne l'andamento, rispetto sia alle situazioni variegate che alla diversa incidenza delle valute, procedendo ad un ulteriore approfondimento fra area €, area BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) ed altri paesi extra €. Dopo il leggero incremento evidenziato nel 2013, il 75% (66,7% lo scorso anno) delle Imprese che operano sui mercati internazionali ritiene che l'export in area € si manterrà stabile, mentre un 12,5% (6,6% nel 2013) ritiene che registrerà una crescita ed un 12,5% (26,7% lo scorso anno) ipotizza una ulteriore diminuzione di presenza in queste aree. Per quanto riguarda l'area BRIC un 40% (era un 66,7% nel 2013) ritiene di mantenere stabile la propria presenza in questi mercati, mentre un 40% (22,7% lo scorso anno) ipotizza un incremento ed un 20% una diminuzione (11,1 lo scorso anno) . Per quanto riguarda l'area extra € il 50% prevede una crescita di questi mercati (45,4% nel 2013), mentre un 50% (54,6% lo scorso anno) evidenzia una tendenza alla stabilità. Pertanto rispetto a queste macro aree emerge, accanto ad una riconfermata e sempre più fondamentale vocazione all'internazionalizzazione, una tendenza improntata ad una previsione di conferma delle risultanze e stabilità accompagnata da alcuni segnali di ripresa, in particolare per l'area extra € e un po' più altalenanti nei Paesi BRIC, mentre per quanto riguarda l'area € si evidenziano tendenze ancora improntate ad una grande prudenza, alla aspettativa di maggiore stabilità, con l'accentuazione di tendenze che evidenziano segnali ancora parziali, ma uniformi, di una possibile parziale ripresa di questa area che, come noto, si trova ancora parzialmente coinvolta dalla crisi economica.

## *Fattori di criticità*

Attraverso il questionario abbiamo cercato anche di valutare i possibili fattori di criticità e la loro influenza, per il futuro sviluppo delle Cooperative (il questionario prevedeva la possibilità di risposte plurime).

Al primo posto emerge il “quadro socio – politico nazionale ed internazionale” con il 21,7%; a seguire (16,8% delle risposte) viene evidenziata “l'incidenza del costo del lavoro” e con il 12,4% gli “eccessivi obblighi ed adempimenti burocratici per l'Impresa”; con il 10,6% la “diminuita disponibilità finanziaria degli Enti Locali”; con il 9,9% la “diminuzione della redditività reale aziendale”; con l'8,7% gli “andamenti economici europei ed internazionali nonché nuovi competitors”; a seguire con il 7,5% “l'incidenza dei costi delle materie prime ed energetiche”. Altri aspetti evidenziati fanno riferimento a: (6,8%) “difficoltà nel reperire le figure professionali necessarie allo sviluppo aziendale”; (3,7%) “difficoltà di accesso al credito” e (1,9%) “carenze infrastrutturali locali”.

Relativamente alla indicazione dei fattori di criticità, occorre sottolineare che, pur a fronte di variazioni percentuali, l'ordine si conferma sostanzialmente omogeneo con la situazione dello scorso anno. L'aspetto che continua a mantenersi al primo posto nella “scala dei valori” fa riferimento al “quadro politico nazionale ed internazionale”, mentre continua

a incrementarsi la segnalazione rivolta alla “situazione di diminuita disponibilità finanziaria degli Enti Locali”, dalla situazione della finanza pubblica e dai vari provvedimenti dedicati alla spending review.

Continuano, malgrado la crisi e le difficoltà a trovare un lavoro, le criticità per le alcune imprese a reperire determinate figure professionali, per lo più di carattere tecnico.

Le difficoltà di accesso al credito sono indicate fra gli ultimi posti nella graduatoria delle criticità, non perché si sia modificato in maniera significativa qualcosa in positivo rispetto agli anni passati (in questo senso sono sufficienti le recenti valutazioni in merito anche di Banca d'Italia), le difficoltà si sono mantenute ed in molti casi le imprese ormai non procedono più ad avanzare nuove richieste, tutto ciò malgrado il ruolo delle banche locali ed il previsto e fondamentale intervento dei Consorzi Fidi.

### *Investimenti*

A fronte di una situazione dell'economia ed aziendale, che evidenzia il perdurare di una marcata fase di incertezza e comunque di programmi di investimento in marcata diminuzione realizzati anche nel corso del 2013 (toccando in assoluto il picco più basso del quinquennio e non solo) e/o avviati negli anni passati, un 67,3% (53,6% lo scorso anno) delle Imprese ha dichiarato che nel 2014 effettuerà investimenti che, in particolare, saranno in beni strumentali (immobili, macchinari ed attrezzature, per un 70%); in ricerca e sviluppo (11,6%); in nuove tecnologie (13,8%); in acquisizioni di partecipazioni finanziarie (4,6%). L'ordine delle priorità di intervento viene confermato rispetto a quello dello scorso anno, anche se con alcune variazioni nelle percentuali.

Altro aspetto da richiamare, fa riferimento al fatto che oltre l'80% delle imprese che intendono investire nel corso dell'anno, ritengono di procedere con mezzi propri, senza fare ricorso al credito bancario.

Tuttavia un 32,7% delle Imprese non valuta ancora, in questa fase, di essere nelle condizioni di dover effettuare investimenti.

### *Nuove assunzioni*

Su questo aspetto il 43,6% (30,4% lo scorso anno) delle Cooperative ritiene che nel corso del 2014 procederà a nuove assunzioni, mentre il rimanente 56,4% non ritiene di avere necessità e/o condizioni di procedere in questa direzione.

Relativamente alle nuove assunzioni (il questionario prevedeva risposte anche plurime), le imprese hanno intenzione di procedere per un 46,1% con assunzioni a tempo determinato; per un 38,5% di procedere con la ricerca di personale a tempo indeterminato e per la restante quota attraverso l'utilizzo del lavoro interinale e di contratti di altro tipo (tirocini ed avventizi).

Da segnalare che per il settimo anno consecutivo si conferma una maggiore incidenza percentuale rivolta alla eventuale ricerca di personale da assumere a tempo determinato, accanto al perdurare di “difficoltà nel reperire le figure professionali necessarie allo



sviluppo aziendale”, pur in una fase caratterizzata da crisi economica e da un sensibile incremento della disoccupazione, in particolare giovanile.

### *Ammortizzatori sociali*

Facendo riferimento alla situazione economica in atto nel Paese ed alle ricadute derivanti anche nel nostro territorio, abbiamo cercato di cogliere alcune valutazioni e proiezioni in merito al possibile ricorso ad ammortizzatori sociali da parte delle nostre cooperative, partendo da un obiettivo plurimo, enunciato e perseguito fin dall'inizio della crisi e confermato anche nel 2013 (come emerge dai relativi dati): *la salvaguardia e continuità dell'impresa e dei suoi valori, strettamente correlata alla difesa nei termini possibili dei livelli occupazionali e del lavoratore, accanto ad una conferma della concreta attenzione al territorio ed alla Comunità locale*. Confermiamo ancora una volta il lavoro come punto centrale del nostro agire imprenditoriale e sociale.

Dobbiamo continuare a fare quanto è possibile per non disperdere professionalità. Laddove si determinano i bisogni e le condizioni, continuare a fare ricorso ai contratti di solidarietà, alla cassa integrazione e ad ogni forma possibile di soluzione declinandola ed adeguandola a seconda dei settori e delle aziende, partendo dall'assunto che anche nella crisi la concreta distintività cooperativa deve risultare concreta e percepibile (in particolare legata ai tempi e modalità di utilizzo) ancorché il ricorso agli ammortizzatori sociali in molti casi è e continuerà ad essere inevitabile. Un concreto elemento di diversità è sicuramente lo sforzo a tutela dell'occupazione a cui poche cooperative si sono sottratte, certo con costi aggiuntivi, in alcuni casi non più a lungo sostenibile, per non rischiare di perdere la impresa stessa, ma confermando una peculiare attenzione ai valori fondativi che anche nei momenti più difficili non viene meno. Tutto questo si evidenzia sempre più problematico, a distanza di 6 anni dall'inizio di questa crisi economica, della situazione di ridimensionamento strutturale di alcuni settori e filiere produttive, della riforma degli ammortizzatori sociali nel frattempo intervenuta e della situazione della finanza pubblica e delle criticità a reperire le risorse per rifinanziare gli istituti stessi.

Un 75% (83,3% il dato dello scorso anno) ritiene che la Cooperativa non farà uso di ammortizzatori sociali nel corso del 2014 mentre il restante 25% ne sta già facendo uso o ritiene che nel corso dell'anno potrà vedersi costretto a farne uso, cercando come obiettivo prioritario di attivare tutte quelle forme (v. contratti di solidarietà, Cigo, Cig in deroga, Cigs e piani di crisi ex Legge n.142/01) che permettono comunque di mantenere collegati all'impresa tutti i lavoratori, ricercando nel contempo anche di limitare le conseguenze per gli stessi. Nel caso poi di utilizzo di ammortizzatori sociali, la sostanziale totalità (73,3% lo scorso anno) ritiene che questi potrebbero arrivare a riguardare anche i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Infine sempre un 19,2% (era un 25,6% lo scorso anno) ritiene che la sua cooperativa potrebbe dover procedere nel corso del 2014 ad una riduzione della propria base lavorativa (parziale sostituzione del turnover; uscite incentivate; azioni a seguito di procedure concorsuali, in cui si trovano o a breve potranno entrare alcune imprese).



## *Risorse umane*

Elemento chiave della competitività e patrimonio insostituibile per l'impresa è sicuramente rappresentato dal capitale umano delle Cooperative. Abbiamo pertanto cercato di cogliere alcuni elementi rispetto alle risorse umane, proprio in funzione della valenza strategica che le stesse rivestono, pur a fronte dello scenario economico e delle incerte prospettive che le imprese si trovano ad affrontare anche nel corso del 2014. Il 92% delle Imprese (era l'87,5% lo scorso anno) ritiene necessario continuare ad investire sulle risorse umane, con particolare riferimento ad attività di formazione ed aggiornamento professionale (72,7%), ma anche attraverso attività di formazione sociale, rivolta ai Soci, ai Consiglieri d'Amministrazione ed alle Direzioni Aziendali (27,3%).

Il rimanente 8% delle Imprese non valuta, in questa fase, di effettuare interventi formativi mirati.

## *Ripresa economica*

Abbiamo cercato di cogliere, alla luce della situazione, delle tendenze in atto, degli andamenti dei settori di appartenenza e delle Imprese, una indicazione relativamente alla ripresa economica nel nostro Paese. Ad ulteriore conferma di quanto analizzato precedentemente, il 34% delle Imprese (54,9% lo scorso anno) ritiene che la ripresa economica, intesa come una fase di sviluppo e crescita abbastanza consolidata, diffusa e radicata, sia ipotizzabile solo nel 2015. Il 26% (3,9% lo scorso anno) la ritiene prevedibile solo a fine 2014 mentre il 38% (41,2%) la considera ipotizzabile solo a partire dal 2016. Un 2% ha indicato che la ripresa ha già iniziato ad evidenziarsi dallo scorso anno.

Da segnalare, in quanto sottolineato da alcuni operatori, che sicuramente sarebbe più realistico ragionare e ipotizzare nel tempo un rallentamento ed una fermata della discesa, piuttosto che parlare di una ripresa economica (duratura, diffusa e costante), comunque ancora lontana, non concretamente ipotizzabile e difficilmente quantificabile.

## *Portafoglio ordini*

Tenuto conto dei livelli di competizione sempre più accentuati, in particolare sui mercati internazionali e delle crescenti difficoltà riscontrate nell'acquisizione di ordinativi, ricercando una riduzione, ma il possibile mantenimento di marginalità, abbiamo cercato di acquisire indicazioni relative alla situazione e/o alle tendenze del portafoglio ordini delle Imprese e di quanto si evidenzia relativamente ai margini di contribuzione rispetto agli ordinativi già acquisiti. La situazione del portafoglio ordini evidenzia che un 65,9% (64% lo scorso anno) delle Imprese si ritrova in una situazione coerente a quella dello scorso anno; un 11,4% (6% nel 2013) evidenzia una crescita ed un 22,7% (30% un anno fa) una diminuzione.

Relativamente alla marginalità, un 61,8% (contro un 59,5%) registra un andamento coerente con la situazione dello scorso anno; un 3% (2,4% lo scorso anno) indica un aumento ed un 35,3% (un 38,1% lo scorso anno) una diminuzione.

## *Situazione finanziaria*

Le problematiche legate alla finanza ed all'accesso al credito, hanno ormai definitivamente assunto la "valenza strategica" ed in molti casi rappresentano la "vera criticità" per un numero sempre più significativo di imprese, di piccole e medie dimensioni, ma anche strutturate. Pertanto abbiamo cercato di acquisire alcune ulteriori valutazioni in merito. Un 45,3% (53,6% lo scorso anno) delle cooperative ha riscontrato, rispetto alla situazione del 2013, un consistente allungamento dei tempi e delle modalità di incasso. Un 48% (16% lo scorso anno) una variazione delle condizioni contrattuali precedentemente definite (fra queste da segnalare anche le richieste ridefinire, anche ripetutamente nel tempo, piani di rientro e permuta); un 34,4% (39,3% nel 2013) ha riscontrato un sensibile aumento delle insolvenze, talvolta destinate ad evolvere in procedure concorsuali e fallimentari di vario tipo.

Imola, 30 giugno 2014

**Il Presidente**

**Sergio Prati**



La presente pubblicazione è stata prodotta sulla base delle informazioni disponibili alla data del 30 giugno 2014.

Si ringraziano per la disponibilità e collaborazione i Presidenti ed i Dirigenti di tutte le Cooperative, i Consorzi e le Imprese che hanno partecipato alla rilevazione.